

A proposito di assenze del personale del pubblico impiego

Smettiamola con la campagna di denigrazione che si basa su luoghi comuni col solo scopo di giustificare tagli e politiche sbagliate. Ma vediamo più nel dettaglio, e dati alla mano, se questa campagna ha fondamento.

I lavoratori italiani sono agli ultimi posti, nelle rilevazioni internazionali, **come assenze sia per malattia che in generale, come si evince da un recente studio** effettuato per il Fondo monetario internazionale che, calcolando il rapporto tra ore di malattia e ore contrattuali, attribuisce ai paesi scandinavi il top dell'assenteismo e colloca l'Italia agli ultimi posti.

Poi ci sono certamente delle differenze tra lavoratori pubblici e privati nel nostro Paese, con i dipendenti pubblici che si assentano in media per un numero maggiore di volte durante l'anno, ma per un numero medio complessivo di giorni inferiori (assenze brevi). Ciò si evince da diversi studi, come l'ultimo quello pubblicato dalla CGA di Mestre su dati INPS e ISTAT riferiti al 2013: **18,3 giorni di assenza complessivi l'anno per dipendente nel privato e 17,1 giorni l'anno per dipendente nel pubblico.**

Dalle **rilevazioni dell'INPS** sempre riferite al 2013 (le ultime disponibili) si evince che **i lavoratori pubblici si assentano "per malattia" in media per 10 giorni l'anno.** Dunque le altre fattispecie di assenze possibili, e tra questa certamente anche quelle per fruire dei permessi per l'assistenza di cui alla Legge 104/92, risultano pari ad una media complessiva di poco superiore ai 6 giorni l'anno.

Quindi sono casi circoscritti le situazioni di abuso nell'utilizzo delle assenze per malattia e non certo riguardano le modalità e quantità di utilizzo da parte dell'insieme dei lavoratori.

Si facciano tutti gli accertamenti dovuti e non sarà certo il sindacato a difendere situazioni di illegittimità, ma su un punto non si può più transigere:

È ora di finirla questa campagna contro il lavoro pubblico!

Roma, 21/1/2015